

Buonasera e grazie per essere intervenuti.

Prima di descrivere brevemente i risultati conseguiti dal nostro Consorzio credo possa essere utile per tutti una riflessione più ampia sugli scenari energetici mondiali.

Per questo scopo ci rifaremo alle pubblicazioni del World Energy Outlook (WEO) che è considerato il punto di riferimento tra gli scenari energetici mondiali di medio-lungo periodo, elaborato dall'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE) sin dal 1977.

Citando il Premio Nobel per la Fisica Niels Bohr «*Fare previsioni è molto difficile, soprattutto sul futuro*» si potrebbe aggiungere “soprattutto sull'energia”.

Lo scenario  
internazionale

La storia dei mercati energetici è stata spesso caratterizzata da eventi dirompenti in grado di cambiare il corso delle cose in maniera del tutto inattesa e raramente prevedibile.

Questi “spiazzamenti” sono stati perlopiù determinati dall'intervento di variabili tecnologiche, politiche e/o economiche di grande portata. Ne sono esempi le innovazioni nella motorizzazione e nella chimica che hanno incentivato la sostituzione del carbone con il petrolio; l'introduzione delle lampadine che ha determinato il superamento dell'illuminazione a gas alla fine dell'800; gli embarghi petroliferi degli anni '70, fino al boom delle risorse non convenzionali dei primi del XXI secolo e alle recenti notevoli diminuzioni dei costi di generazione di solare ed eolico. Tutti eventi che hanno trasformato la mappa energetica globale senza che fosse possibile prevederli o anticiparne intensità e portata.

Nonostante l'incertezza che avvolge ogni variabile fondamentale dell'analisi previsiva, lo scenario costituisce un metodo di riduzione della complessità in grado di poter organizzare le informazioni disponibili e integrare eventuali elementi di tensione e incertezza che caratterizzano un ambiente esterno dinamico.

L'AIE si è sempre dotata di uno scenario di riferimento a cui ha affiancato uno o più scenari alternativi in base alle politiche e/o tecnologie potenzialmente implementabili in futuro.

Nonostante la centralità del petrolio nel mix energetico mondiale, negli ultimi anni l'attenzione data a questa fonte sembra andare scemando.

D'altronde, il crollo delle quotazioni oil nel 2014 ha rappresentato una forte cesura rispetto al passato, sconvolgendo gli equilibri energetici mondiali. Tra le fonti fossili, quella a cui invece viene dedicata un'attenzione crescente è il gas naturale, declinandola soprattutto in relazione al suo impatto ambientale.

Si registra inoltre la crescente attenzione per le fonti energetiche rinnovabili il cui ruolo sul mix energetico mondiale non è più trascurabile. Anche la trattazione della generazione elettrica viene declinata all'interno degli sforzi di decarbonizzazione, con un'analisi sulla diffusione di

Principali focus  
energetici

tecnologie di generazione a basse emissioni di anidride carbonica che sta trasformando radicalmente il modo in cui produrre l'elettricità.

Infine, il tema dell'efficienza energetica, che viene considerata come fonte energetica alternativa nonché l'unica a incontrare simultaneamente obiettivi economici, di sicurezza energetica e di tutela dell'ambiente, viene oggi affrontata con un livello di dettaglio simile a quello riservato alle fonti tradizionali.

Anche l'interesse geografico degli approfondimenti è cambiato e si è ampliato nel corso degli anni. Se inizialmente l'attenzione in passato era concentrata verso i Paesi dell'OCSE, nel tempo le analisi hanno esteso il perimetro di attenzione per fornire un vero e proprio outlook globale.

Non stupisce quindi il crescente interesse dell'AIE verso le economie emergenti, come evidenziano i focus tematici sui Paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina), sull'area mediorientale e su quella africana elaborati nelle ultime edizioni del WEO. L'Africa, in particolare, è stata oggetto di un focus speciale nel WEO 2019 in ragione del suo ruolo sempre più prominente come consumatore di energia. La forte crescita demografica e i trend di urbanizzazione del Continente avranno significative implicazioni nel settore energetico mondiale e necessiteranno di un continuo monitoraggio anche in futuro.

Andando a scomporre per fonte la domanda corrente e quella prevista nello scenario centrale, si nota un sostanziale allineamento tra le proiezioni degli ultimi 10 anni a conferma del fatto che sussistono trend strutturali difficilmente modificabili se non in un arco di tempo più lungo. Il dato strutturale degli scenari energetici è la fame di energia nel mondo.

Nel periodo 2007-2018, il consumo di energia su scala mondiale è aumentato di oltre 2 miliardi di tonnellate equivalente petrolio (tep) – da 12 nel 2007 a 14,3 nel 2018 – con un tasso di crescita medio annuo dell'1,6%.

Tuttavia, si è assistito ad un rallentamento della crescita della domanda di energia rispetto al passato, con ritmi ben al di sotto di quelli registrati nei decenni precedenti.

Indubbiamente diversi fattori contingenti hanno giocato un ruolo importante, primo fra tutti la grave crisi economica del 2008, ma non solo: la presenza di dinamiche di più lungo termine, come i miglioramenti in efficienza energetica, fanno presagire che questo rallentamento della crescita proseguirà anche in futuro. In particolare, nel WEO 2019 si prevede un aumento dei consumi di energia ad un tasso medio annuo dell'1%.

**Il mix energetico  
negli ultimi 10 anni**

Vale, tuttavia, sottolineare che il rallentamento della crescita dei consumi previsto nel WEO 2019 non è sufficiente a garantire il conseguimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni su cui si fonda lo scenario *Sustainable Development*, che richiederebbe politiche più incisive in favore dell'efficienza energetica e della diffusione di energie pulite.

Permane la centralità delle fonti fossili che non scendono sotto la soglia dell'80% del mix energetico e resteranno protagoniste anche nel medio termine, rappresentando in tutti gli scenari – seppur con oscillazioni diverse – ben più del 70% della domanda primaria di energia al 2040. Cambiano però i rapporti di forza e il **carbone** si conferma la fonte più colpita dalle politiche climatiche anche se, nonostante le politiche di abbandono adottate in diversi paesi OCSE, il carbone resta dominante nella generazione elettrica in gran parte dei paesi asiatici, specialmente in Cina.

Il **petrolio**, pur mantenendo la sua leadership, segue un trend decrescente a seguito delle istanze sempre più pressanti di efficientamento delle tecnologie motoristiche e dei carburanti nonché di elettrificazione della mobilità. Una tendenza confermata sia confrontando i dati a consuntivo, con la sua incidenza che passa dal 34% nel 2007 al 31% nel 2018, sia guardando le proiezioni: in tutti gli scenari, infatti, i valori previsivi risultano sempre più bassi dei consuntivi, con un'oscillazione che varia tra i 3 e i 6 punti percentuali; a fine periodo, il petrolio arriva a coprire meno del 30% dei consumi energetici (28% al 2040 nel WEO 2019).

Il **gas naturale** è l'unica fonte fossile a mantenere un trend di crescita in tutti gli scenari considerati rappresentando un quarto dei consumi di energia al 2040. Il suo ruolo sempre più decisivo nel soddisfare la domanda energetica è sostenuto dal crescente commercio di gas naturale liquefatto (GNL) che permette il trasporto verso gli energivori mercati asiatici; la sua flessibilità d'uso e il minor impatto emissivo rispetto alle altre fonti fossili permette una maggiore diffusione nel campo della generazione elettrica e dei trasporti.

Per quanto riguarda le **fonti rinnovabili**, se il dato consuntivo del decennio 2007-2018 mostra una sostanziale stabilità con un aumento della sua quota dell'1% sul mix totale, in termini prospettici si nota una crescita costante, trainata soprattutto dalla diffusione del solare fotovoltaico nella generazione elettrica. Nel WEO 2019, la quota FER (comprensiva di biomassa solida) arriva a coprire il 21% della domanda energetica mondiale al 2040, eguagliando il peso del carbone; percentuale che sale al 44% nel caso della generazione elettrica dove le rinnovabili risultano essere la principale fonte.

Se questi sono i principali temi di interesse a livello globale, veniamo ora a qualche dato specifico del nostro Paese.

In base all'analisi trimestrale del sistema energetico italiano pubblicata da ENEA, nel III trimestre 2019 i consumi di energia primaria sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nell'insieme dei primi nove mesi dell'anno i consumi sono in calo di circa l'1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sulla base di dati parziali, una stima preliminare per l'intero 2019 indica una conferma del calo registrato nei primi nove mesi (-1% circa).

La stima preliminare sui consumi finali di energia per l'intero 2019 accentua leggermente il dato dei primi nove mesi: si stima infatti una riduzione dei consumi finali compresa tra -0,5 e -1%, un dato peraltro in linea con l'andamento dei principali driver dei consumi.

In termini di fonti energetiche, si registra una nuova forte diminuzione del carbone: per fine anno si stima una riduzione superiore al 20%, dovuta per la gran parte al *phase out* nella generazione elettrica.

I consumi di gas naturale sono in crescita e per l'intero 2019 si stima un aumento del +3%.

I consumi di petrolio sono tornati ad aumentare nel III trimestre (+1% tendenziale), ma complessivamente nel periodo gennaio-settembre 2019 restano in calo dell'1%, e un calo simile si stima anche per l'intero 2019.

È interessante che complessivamente, nei primi nove mesi dell'anno, i consumi di fonti fossili sono rimasti invariati rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente, sebbene con un rilevante cambiamento del mix in direzione meno carbon intensive.

La produzione elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER) è invece tornata nel III trimestre ad una crescita tendenziale (+5%) grazie alla ripresa della produzione idroelettrica, ma nell'insieme dei primi nove mesi resta in lieve calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-0,6%), perché la produzione idroelettrica è complessivamente diminuita di quasi 4 TWh (-10%), mentre fotovoltaico ed eolico sono in aumento di poco più di 3 TWh (+9% e +13% rispettivamente).

Per quanto concerne i prezzi dell'energia elettrica, nella seconda metà dell'anno hanno beneficiato del calo dei prezzi del gas sui mercati internazionali.

Tuttavia, in termini di valori assoluti, il posizionamento internazionale dell'Italia resta poco lusinghiero. Nel caso dei consumatori non domestici i prezzi dell'elettricità restano i più alti dell'UE per le tre fasce più basse di consumo. La situazione è migliore per le fasce di consumo più elevate, ma anch'esse pagano prezzi maggiori della media UE.

Negli ultimi tre anni, tuttavia, è sembrata delinearsi una tendenza al peggioramento, perché il prezzo italiano è salito ad un tasso medio annuo maggiore sia di quello rilevato nei Paesi della Zona Euro (3,1% contro 1,8%) sia rispetto all'inflazione (3,1% contro 0,8%).

Nel caso dei prezzi del gas, nella seconda metà del 2019 si sono finalmente trasmessi ai prezzi al dettaglio i forti ribassi della materia prima, con cali tendenziali stimati vicini al 20%

sia nel III sia nel IV trimestre. Ma anche in questo caso il confronto con gli altri Paesi UE, segnala un aumento dei differenziali di prezzo a svantaggio dell'Italia: i prezzi del gas per le diverse tipologie di consumatori industriali sono maggiori della media UE di circa il 10%.

Veniamo ora ad una rapida analisi dei contratti gestiti dal Consorzio i cui andamenti, come vedremo, rispecchiano i dati appena esposti.

Il **contratto per la fornitura di gas metano** è caratterizzato da un prezzo fissato per il 50% al valore di 24,60 cent/mc e per il restante 50% indicizzato al TTF.

Questa soluzione ha consentito di mantenere il prezzo medio del gas del 2019 a 21,67 cent/smc godendo dei forti ribassi registrati a partire dal mese di marzo. La previsione attuale è di un prezzo medio attorno ai 19,5 / 20 cent/smc per l'anno 2020.

Ricordo con l'occasione che il Consorzio acquista 44 milioni di mc circa a favore di 80 imprese.

Per quanto concerne il contratto per l'**energia elettrica invece** i soci nel 2019 sono stati 218 per un volume annuo complessivo di 347 GWh.

Come ampiamente previsto il costo dell'energia 2019 ha registrato un netto aumento rispetto al periodo precedente: al 31/12/2018 è terminato il contratto a CAP, definito nel febbraio 2016 durante una fase di crollo delle quotazioni e che ha garantito un prezzo medio per gli anni 2017-2018 di 43 Euro/MWh ponendosi ampiamente al di sotto dei livelli di mercato, in particolare per l'anno 2018.

Il nuovo contratto, stipulato nell'autunno 2018 con prezzi al 50% fissi e al 50% indicizzati PUN, come ampiamente previsto ha registrato un netto aumento rispetto al periodo precedente con un prezzo medio nell'anno di 63,56 Euro/MWh.

In particolare, risulta attualmente penalizzato dalla parte a prezzo fisso ma ha compensato grazie all'andamento della parte indicizzata ed alle operazioni successive di fixing effettuate dal Consorzio. I prezzi infatti sono progressivamente scesi a partire dal febbraio 2019 e i livelli attesi per il 2020 garantiranno un ulteriore recupero.

Per chiudere, riepilogo i dati che riguardano il nostro Consorzio:

- Soci iscritti al 31 dicembre 2019: 239
- GWh energia acquistati nel 2019: 347 GWh
- Milioni di Mc gas acquistati nel 2019: 44 MI mc

Grazie per l'attenzione.

Il contratto del gas  
metano

Il contratto  
dell'energia elettrica

I numeri del  
Consorzio